

**Centro di spiritualità domestica  
SANTUARIO DI S. ANTONIO**

Un semplice itinerario a partire da alcune IMMAGINI BIBLICHE attraverso le quali  
viene narrata la relazione UOMO-DONNA

**Quinta riflessione  
Isacco e Rebecca  
e il ripetersi di una storia**

Dopo *l'intrusione* di Osea e Gomer che ci hanno permesso di riflettere sulle ragioni della fedeltà ritorniamo alla narrazione di Genesi.

In particolare ci fermiamo sulla continuità della storia di Sara e Abramo attraverso la vicenda affettiva del figlio Isacco. Di continuità si tratta perché nulla va perso della storia di Sara e Abramo. Dopo la morte di lei per Abramo la preoccupazione maggiore è la sorte affettiva del figlio Isacco.

La vicenda di Isacco si snoda tra ricerca e casualità degli eventi. Il servo di Abramo incontra la promessa sposa Rebecca tornando sulle orme di Abramo. Rebecca è figlia di Nacor fratello di Abramo e vive nella terra dalla quale Abramo è partito. La circolarità della narrazione biblica è evidente e significativa. La nostra storia continuamente ci ritorna indietro e continuamente siamo chiamati a rileggerla e ricomprenderla. **PROPRIO IN QUESTA LINEA INTERPRETATIVA SI SNODA IL RACCONTO DELL'INCONTRO TRA ISACCO E REBECCA.** Racconto sul quale ci fermiamo.

Siamo alla fine del capitolo 24 di Genesi versetti 61-67. L'incontro, il primo incontro tra Isacco e Rebecca

*61 Così Rebecca e le sue ancelle si alzarono, montarono sui cammelli e seguirono quell'uomo. Il servo prese con sé Rebecca e partì. 62 Intanto Isacco rientrava dal pozzo di Lacai-Roi; abitava infatti nel territorio del Negheb. 63 Isacco uscì sul fare della sera per svagarsi in campagna e, alzando gli occhi, vide venire i cammelli. 64 Alzò gli occhi anche Rebecca, vide Isacco e scese subito dal cammello. 65 E disse al servo: «Chi è quell'uomo che viene attraverso la campagna incontro a noi?». Il servo rispose: «È il mio padrone». Allora essa prese il velo e si coprì. 66 Il servo raccontò ad Isacco tutte le cose che aveva fatte. 67 Isacco introdusse Rebecca nella tenda che era stata di sua madre Sara; si prese in moglie Rebecca e l'amò. Isacco trovò conforto dopo la morte della madre.*

Contempliamo con cura i passaggi e proviamo a fermarci sulle riflessioni che ci emergono in relazione alla nostra vita.

→ L'AFFIDAMENTO. Il primo gesto comune di Isacco e Rebecca, ancor prima di incontrarsi, è quello di alzare gli occhi, alzare lo sguardo. E' insieme un'invocazione ed un affidamento. Augurio di una buona sorte da costruire e insieme memoria della finitezza umana. Viene in mente la prima notte d'amore di Tobia e Sara dove entrambi, insieme, nella preghiera di benedizione della loro notte d'amore alzano lo sguardo affinché venga loro concessa grazia e salvezza. E' un gesto semplice ma che racchiude in sé la sostanza dell'azione credente, perché proprio di azione si tratta. *Bisogna volerlo* di alzare lo sguardo verso il cielo e *bisogna poi farlo* realmente di affidare in quel gesto semplice le ragioni stesse che ci spingono a credere.

→ L'ATTESA. Le parole di Rebecca forse ci possono suonare familiari: *“chi è quell'uomo che viene attraverso la campagna verso di noi”*. Come non fare memoria delle parole del Cantico al

capitolo 8 v. 5 dove l'amato invoca: "*chi è colei che sale dal deserto appoggiata al suo diletto*". Parole che danno voce ad un'attesa che prende forma di fronte ad una presenza. Quale riconoscimento può avvenire di fronte a quella presenza? E soprattutto, riconoscere l'altro non è forse mettersi di fronte alle proprie attese più vere e profonde? Non è forse questo che deve accadere quando riconosciamo l'altro/a come colui/colei che ci "appartiene" intimamente?

→ IL NASCONDIMENTO. Rebecca si vela, si nasconde di fronte a Isacco, la paura di dirsi e manifestarsi per quello che si è spaventa e disorienta. Un passaggio necessario perché ci dà la misura della posta in gioco, ci dice quanto quell'evento è dirimpente e insieme necessario per la nostra vita. Il nascondimento è anche segno di quanto l'altro rimane comunque un mistero inaccessibile che neanche lontanamente possiamo immaginare di conoscere nella sua totalità. Il nascondimento è un invito a non crederci onnipotenti nel voler l'altro al nostro fianco. L'altro ci è dato in proporzione al fatto che ci è anche tolto.

→ IL RICONOSCIMENTO. Dentro questo reciproco nascondimento si situa il desiderio dell'altro. Il nascondimento alimenta il desiderio così che ci possiamo riconoscere in uno spazio intimo che tutela e protegge il riconoscimento. Uno spazio che ha una storia, che è costruito grazie ad una storia. Isacco ama Rebecca nella tenda che fu dei suoi genitori. Quella tenda preposta all'intimità, cioè al riconoscimento di Sara e Abramo, diventa anche lo spazio di riconoscimento di Isacco e Rebecca. Nuovamente ci risuonano le parole sempre del Cantico 8: "*sotto il melo ti ho svegliata, là dove ti concepì tua madre, là dove la tua genitrice ti partorì*" Una questione questa di vitale importanza, delicatissima e centrale nella vita di relazione di ogni coppia. Un reciproco riconoscimento che avviene solo quando accettiamo l'altro nella sua storia che l'ha generato.

→ LA RESTITUZIONE. Perché ogni storia affettiva deve trovare compimento in un evento di guarigione e quindi di salvezza. Tra le braccia di Rebecca Isacco trova consolazione alla morte della madre. Nel rileggere una propria storia attraverso l'altro ci è dato di accedere al più alto grado di salvezza, di riconciliazione tra noi e la storia che ci ha generati. In definitiva possiamo dire che la vita affettiva serve soltanto a questo: farci sperimentare che l'amore guarisce, risana da quelle ferite che impedirebbero altrimenti di vivere con un senso e una direzione il presente. Qualsiasi presente.